



DI ALESSANDRA RICCIARDI

Prove tecniche di dialogo. Due incontri chiave del ministro Beppe Fioroni, la scorsa settimana, in commissione istruzione al senato e presso l'associazione Treelle, hanno aperto nuovi scenari sulla strada del dialogo bipartisan sulla riforma della scuola. In VII commissione, Giuseppe Valditara, responsabile scuola di An, ha rilanciato la necessità, già sottolineata sulle pagine di questo giornale, di non interrompere il processo di ammodernamento della scuola. E di farlo nel dialogo con tut-

Il centro-destra e gli industriali aprono al governo sul processo riformatore

Prove tecniche di dialogo

Fioroni: scuola bene di tutti, non è un'azienda

ti. Cinque i fronti prospettati a Fioroni: quello degli stipendi (legare i salari al merito e all'aggiornamento dei docenti), del rendimento degli studenti (con un sistema di valutazione esterno alla scuola), dell'orientamento (stage fatti da professori universitari all'ultimo anno delle superiori), dell'organico (un organico di istituto per

dare maggiore certezza alla didattica), della defiscalizzazione dei contributi privati agli istituti (come avviene per le università).

Una richiesta di dialogo che è stata accolta da Fioroni, «salute e istruzione non sono né della maggioranza né dell'opposizione. Sono diritti che devono essere fruiti dagli italiani», ha commentato Fioroni, «occorrerà un grosso senso di responsabilità, da parte del governo, della maggioranza e dell'opposizione per lavorare quotidianamente e realizzare la loro perfetta fruibilità».

Bene, dunque, il metodo. Nel merito, il numero uno di viale Trastevere non si è sbilanciato. I sistemi salariali e di valutazione del rendimento, per esempio, sono stati in passato terreni accidentati, irti di difficoltà e di insidie, su cui anche i sindacati non hanno sempre avuto rapporti facili con chi lavora nella scuola. Ma non solo.

Fioroni, strenuo difensore dell'autonomia scolastica, è ben lontano dalle logiche aziendalistiche sia sul fronte della didattica sia su quello del trattamento economico dei docenti. Pieno accordo da subito, invece, sulla continuità tra scuola e università, «un ponte gettato tra le due istituzioni con docenti universitari che possono svolgere ore di lezione all'interno dei percorsi di istruzione dell'ultimo anno delle scuo-

le», ha detto il ministro dell'istruzione, «sarebbe un'ottima soluzione per consentire ai ragazzi di potersi orientare meglio sulle future scelte accademiche. Ci lavoreremo». Ma la logica resta sempre quella. Ed è una logica assai diversa da quella che aveva mosso il processo di riforma di letizia Moratti: rafforzare il ruolo e l'autonomia della scuola, lontano da derive

aziendalistiche. Ad Attilio Oliva, presidente di Treelle, l'associazione di studi non profit assai vicina al mondo confindustriale, che invocava un accordo bipartisan tra maggioranza e opposizione, Fioroni ha ribadito la sua disponibilità all'ascolto. Ma «la scuola non è un'azienda», ha subito messo in chiaro quando le richieste sono state quelle di una gestione più manageriale delle istituzioni scolastiche. Su questo fronte, ha fatto capire Fioroni, non è possibile il dialogo. (riproduzione riservata)



Giuseppe Fioroni



Giuseppe Valditara